



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modifiche ed integrazioni, di seguito "Codice dei Beni Culturali";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" così come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività culturali" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lettere c) e d);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 marzo 2013, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante "Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42";

Vista la nota del Comune di Cerro Maggiore del 29 ottobre 2012, prot. n. 18580, pervenuta in data 5 novembre 2012, ns. prot. n. 11867, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'articolo 12 del "Codice dei Beni Culturali" per l'immobile appresso descritto;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota prot. n. 13378 del 7 novembre 2012;

Ritenuto che l'immobile

denominato	EX CASA DEL FASCIO
sito in:	
provincia	MILANO
comune	CERRO MAGGIORE
indirizzo	VIA EUGENIO CURIEL, 2
censito al N.C.E.U.	
Foglio 10	particella 25/parte



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali", per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

L'immobile denominato EX CASA DEL FASCIO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

la planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li **29 AGO 2013**

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

Identificazione del Bene:	
Denominazione	EX CASA DEL FASCIO
Regione	LOMBARDIA
Provincia	MILANO
Comune	CERRO MAGGIORE
Indirizzo	VIA EUGENIO CURIEL, 2
Natura	FABBRICATO

Foglio	Particelle
10 N.C.E.U.	25/parte

Relazione Storico - Artistica:
L'Ex Casa del Fascio è situata a sud ovest rispetto al nucleo di antica formazione di Cerro Maggiore, all'interno di un sistema di attrezzature collettive realizzate a partire dalla seconda metà degli anni trenta del secolo scorso, che comprende anche l'ex Colonia Elioterapica (attuale Scuola Elementare "Maria Bernocchi Riboldi"). Il progetto, che risale al 1939, si deve all'ingegnere milanese Guido Bellometti; i lavori vennero completati nel 1941. L'Ex Casa del Fascio si presenta con una planimetria rettangolare e si sviluppa su un livello rialzato e uno superiore, oltre a un seminterrato, con struttura portante in mattoni pieni, solai in laterocemento, copertura a padiglione di limitata inclinazione a simulare un tetto piano. L'edificio è caratterizzato da una rigorosa composizione simmetrica, che si riflette sia sugli alzati, sia nell'organizzazione degli spazi interni. Il fronte principale è scandito da quattro lesene stilizzate rivestite di intonaco cementizio bocciardato, a sostegno di architravi lineari, che conferiscono all'edificio un sobrio aspetto littorio. Le pareti inquadrature dalle lesene presentano un paramento in mattoni faccia vista, interrotto da ampie finestre di forma quadrata, evidenziate da cornici di cemento. L'ingresso è posto nella campata centrale, protetto dall'aggetto di un balcone dal profilo leggermente convesso con parapetto in ferro e finitura cementizia bocciardata. Un elemento ricorrente nelle Case del Fascio, destinato ai comizi e alle manifestazioni di piazza. In origine la scala esterna era inserita nello spessore del portale, per essere successivamente sostituita da quella attuale a doppia rampa in muratura. Le finestre del piano seminterrato sono unite da una cornice per l'intera ampiezza della campata, quasi in forma di finestra a nastro con funzione basamentale. Unico elemento asimmetrico della composizione è il setto binato posto sull'angolo tra le vie Bernocchi e Curiel, che sventa oltre la linea di gronda per un'altezza complessiva di circa 14 m, assumendo la forma di un grande fascio littorio in funzione portabandiera. Il carattere monumentale del setto è accentuato dalla lavorazione dell'intonaco, bocciardato e inciso a simulare una sovrapposizione di conci di pietra. Più semplice il prospetto est, disegnato da un'alternarsi di fasce verticali cieche (intonacate) e in mattoni a vista, nelle quali sono inserite aperture con forme e cornici uguali a quelle della facciata principale. Il prospetto ovest si differenzia invece per il limitato numero di aperture e il diverso trattamento della superficie, non più in mattoni pieni ma in listelli di laterizio, gli stessi utilizzati nell'addizione realizzata nel secondo dopoguerra sul lato sud in forme simili alla preesistenza. Gli interni, suddivisi secondo uno schema tripartito, con un ampio atrio centrale a

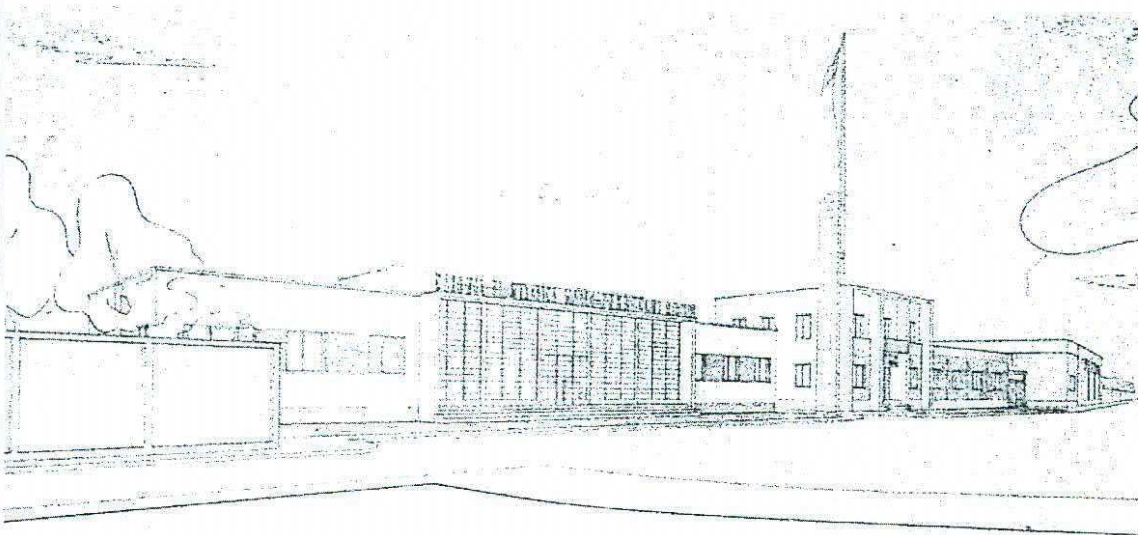


Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

servizio delle stanze, risentono degli adeguamenti funzionali avvenuti nel corso della seconda metà del secolo scorso in seguito alla trasformazione in ambulatorio (come attestato dall'insegna tuttora visibile sopra l'ingresso) e poi in ufficio tecnico comunale. E' verosimile che parte delle finiture, come i pavimenti in graniglia di cemento e a marmettoni risalga all'epoca della realizzazione.

La prospettiva del progetto mostra la presenza di un corpo di fabbrica a un solo livello sul lato ovest, rimasto sulla carta o demolito all'inizio degli anni cinquanta in occasione dei lavori di realizzazione del vicino Municipio.

Nonostante le trasformazioni, l'Ex Casa del Fascio conserva i suoi caratteri architettonici essenziali che, insieme alla vicina Ex Colonia Elioterapica, ne fanno un'importante testimonianza per la storia del Novecento a Cerro Maggiore.



Fonti e bibliografia essenziale:

Flavio Mangione, *Le Case del Fascio in Italia e nelle terre d'Oltremare*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Roma 2003, p. 304

Comune di Cerro Maggiore - Assessorato alla Cultura, *Cerro Maggiore dall'Ottocento ai giorni nostri*, Arti Grafiche Villa, Parabiago 2008

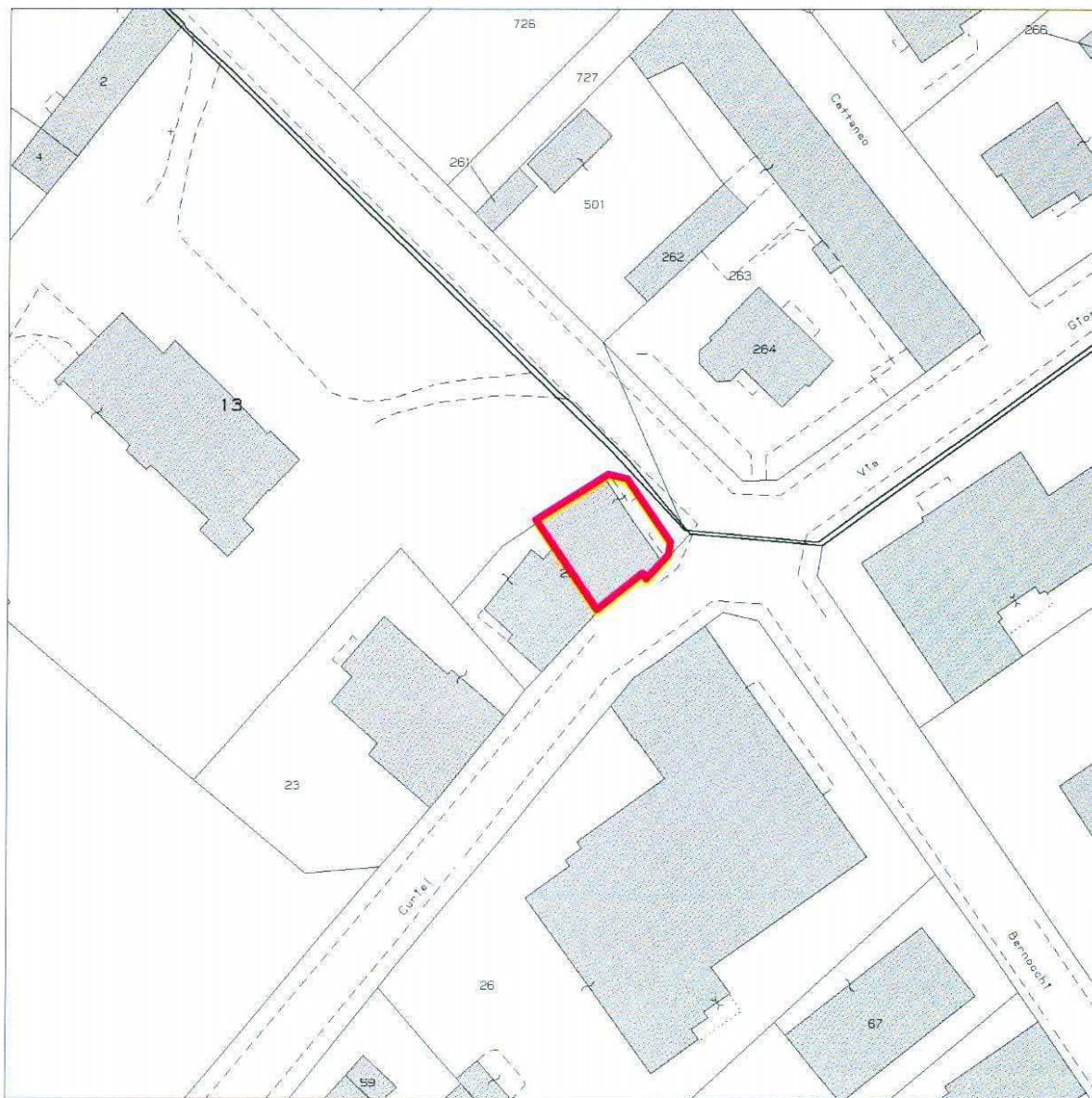
Milano, lì **29 AGO 2013**

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

CERRO MAGGIORE (MI) – EX CASA DEL FASCIO
estratto di individuazione catastale



Milano, li **29 AGO 2013**

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina